

Così Tirelli ci spiega la fatica cronica

Un saggio dell'oncologo pordenonese sulla sindrome che studia da vent'anni

Subdola nel manifestarsi, variata nei sintomi e poco lineare nell'andamento clinico. Ma bravissima a far sentire in colpa e a disagio quando si insinua a tradimento sotto la pelle. La maggior parte delle persone difatti non comprende cosa stia loro succedendo e non ne parla nemmeno con il medico, per paura di non essere creduta. Quindi, pur esauriti e sfiniti a tempo pieno, prima di investigare tentano di resistere con le unghie e con i denti. Alle volte a far sentire le persone come uno straccio da buttare è la "sindrome da stanchezza cronica", una patologia che in Italia parrebbe contare tra i 200 e i 300 mila casi.

In una società iper cinetica come la nostra, essere poco performanti è un peccato capitale e, quindi, oltre al danno anche la beffa, poiché al senso di inadeguatezza si sommano a effetto domino le difficoltà in famiglia e con il mondo esterno. Stanchezza cronica, o, dal suo acronimo, Cfs, una patologia debilitante in

grado di stravolgere la quotidianità di chi ci deve convivere e a oggi non curabile. E poco tracciabile, poiché si confonde camaleonticamente con sintomi riconducibili ad altre patologie quali l'apatia da depressione, la spossatezza da anemia, alcune forme di malattie cardiocircolatorie ma anche l'epatite. Primo step fondamentale, come spiega nella prefazione del libro "La stanchezza quando diventa una malattia. La sindrome da fatica cronica (Cfs)" **Umberto Tirelli**, direttore del Dipartimento di Oncologia medica del Cro, il Centro di riferimento oncologico di Aviano, «è escludere tutte le condizioni mediche che possono giustificare i sintomi».

«Quindi, quando attraverso gli esami e le analisi di laboratorio si scarta tutta una serie di patologie fisiche o psicologiche – racconta l'oncologo, il primo in Italia ad approfondire la sindrome da stanchezza cronica - come la depressione maggiore, la schizofrenia, l'anoressia nervosa o fisiolo-

giche come l'ipotiroidismo, alcuni tumori, malattie polmonari oppure del sistema endocrino, è possibile ipotizzare una forma più o meno severa di Cfs».

L'agile trattato si propone di far conoscere la sindrome anche ai non addetti ai lavori, spiegando in modo chiaro e pratico cos'è, come conviverci e il percorso terapeutico, descrivendone la sintomatologia e l'identikit del paziente tipo. Diviso in dieci capitoli, racconta il coinvolgimento di Tirelli nello studio della Cfs, sin da quando nel 1994 ha preso parte al lavoro di ricerca con un gruppo di studio del Centers of Disease Control di Atlanta. Che ha portato a una nuova definizione ufficiale così sintetizzata: fatica cronica persistente da almeno sei mesi, che non si attenua nemmeno con il riposo, ma anzi è esacerbata dal più piccolo sforzo. E chi ne è vittima è costantemente talmente stanco da non poter compiere il minimo sforzo.

«Sembra un paradosso, ma colpisce spesso persone giovani

e in salute – aggiunge – doppiamente frustrate dal non poter condurre la vita attiva di sempre». Tra i casi di Cfs, la cui età media è tra i 30 e i 40 anni, affattori quelli di bambini e adolescenti, che improvvisamente non riescono più a stare al passo con le attività quotidiane. Come descrive nel capitolo "70 domande e 70 risposte" nei bambini spesso esordisce in seguito a una normale influenza, con il consueto bagaglio di dolori muscolari e spossatezza, che però al rientro a scuola non diminuiscono. La buona notizia è che a differenza degli adulti, con il tempo può migliorare. Il volume contiene le testimonianze di tre pazienti che si raccontano. Scrive Chiara, 38 anni, piombata dalla sera alla mattina nella sindrome: «La Cfs è una malattia che ti toglie il presente e ti ipoteca il futuro: vorresti fare ma non ci riesci, devi rinunciare a tutto».

Il libro (editore SBC pag.149 14 euro) è disponibile nelle librerie Feltrinelli e online su Amazon, Ibs, Libreria Universitaria.

Patrizia Piccione



Il dottor **Umberto Tirelli**

